



La forza dell'adolescenza nella pièce «Davidson»

Al Comunale di Gries «Balletto Civile» tra conflitti e spiragli

Sul palco del Teatro Comunale di Gries domani alle 20.30, *Davidson*. L'intenso spettacolo della compagnia Balletto Civile, collettivo nomade di performer fondato nel 2003 da Michela Lucenti, porta in scena l'opera emblematica mai realizzata di Pier Paolo Pasolini. Inserito nella rassegna «Corpi eretici» del Teatro la Ribalta e organizzato in collaborazione con il Circuito Danza Trentino Alto Adige e il Centro Servizi Culturali Santa Chiara, si basa sulla sceneggiatura incompiuta *Il Padre Selvaggio*, scritta dal poeta nel 1963 e pubblicata postuma nel 1975.

La pièce, con concept e drammaturgia di Maurizio Camilli e coreografia di Michela Lucenti, trasforma in danza e teatro fisico una storia attuale. Al centro della narrazione, l'incontro tra Davidson, un giovane liberiano dalla spiccata sensibilità interpretato dal talentuoso performer modenese Osayi Osawaru e un insegnante progressista, alter ego di Pasolini, portato in scena da Maurizio Camilli. Il nucleo drammaturgico ruota attorno al tentativo dell'insegnante di trasmettere ai suoi studenti un'educazione moderna e anticolonialista: trova in Davidson, il più

Spirito
Osayi
Osawaru
interpreta
il ragazzo,
Maurizio
Camilli,
l'insegna-
nte, è
l'alter ego
di Pier
Paolo
Pasolini

intelligente tra gli allievi, la resistenza più forte. Il ragazzo si mostra profondamente diffidente verso i metodi innovativi e la cultura proposta dal docente, innescando un conflitto che diventa specchio delle tensioni tra mondo occidentale e africano, tra concezioni diverse della storia e dei rapporti di potere.

La sceneggiatura originale, mai portata sullo schermo per la cautela dei produttori verso la libertà di pensiero pasoliniana, è un'opera ibrida che mescola codici e linguaggi differenti. Una natura indefinita, concepita dall'autore come successione di immagini e

indicazioni di azioni, che ha permesso a Balletto Civile di trasformarla in un'esperienza fisica e visiva che oscilla tra letteratura e teatro corporeo. Il dialogo scenico tra i due protagonisti si esprime con voci e gestualità fortemente caratterizzate: morbide e controllate quelle dell'adulto, dinamiche e intense quelle del giovane. Attraverso questa contrapposizione lo spettacolo affronta temi cruciali come la libertà, la democrazia e la tensione verso l'altro da sé, inserendosi nel solco della rassegna «Corpi eretici» che indaga le diversità e le molteplici possibilità di interpretare il mondo. *Davidson* è un'opera di forte valenza politica e poetica, capace di trasformare un abbozzo letterario in una potente riflessione sulla difficoltà di comunicazione tra culture e generazioni apparentemente distanti. Balletto Civile ha fatto della contaminazione tra danza e teatro fisico il proprio marchio distintivo.

Silvia M.C. Senette

© RIPRODUZIONE RISERVATA

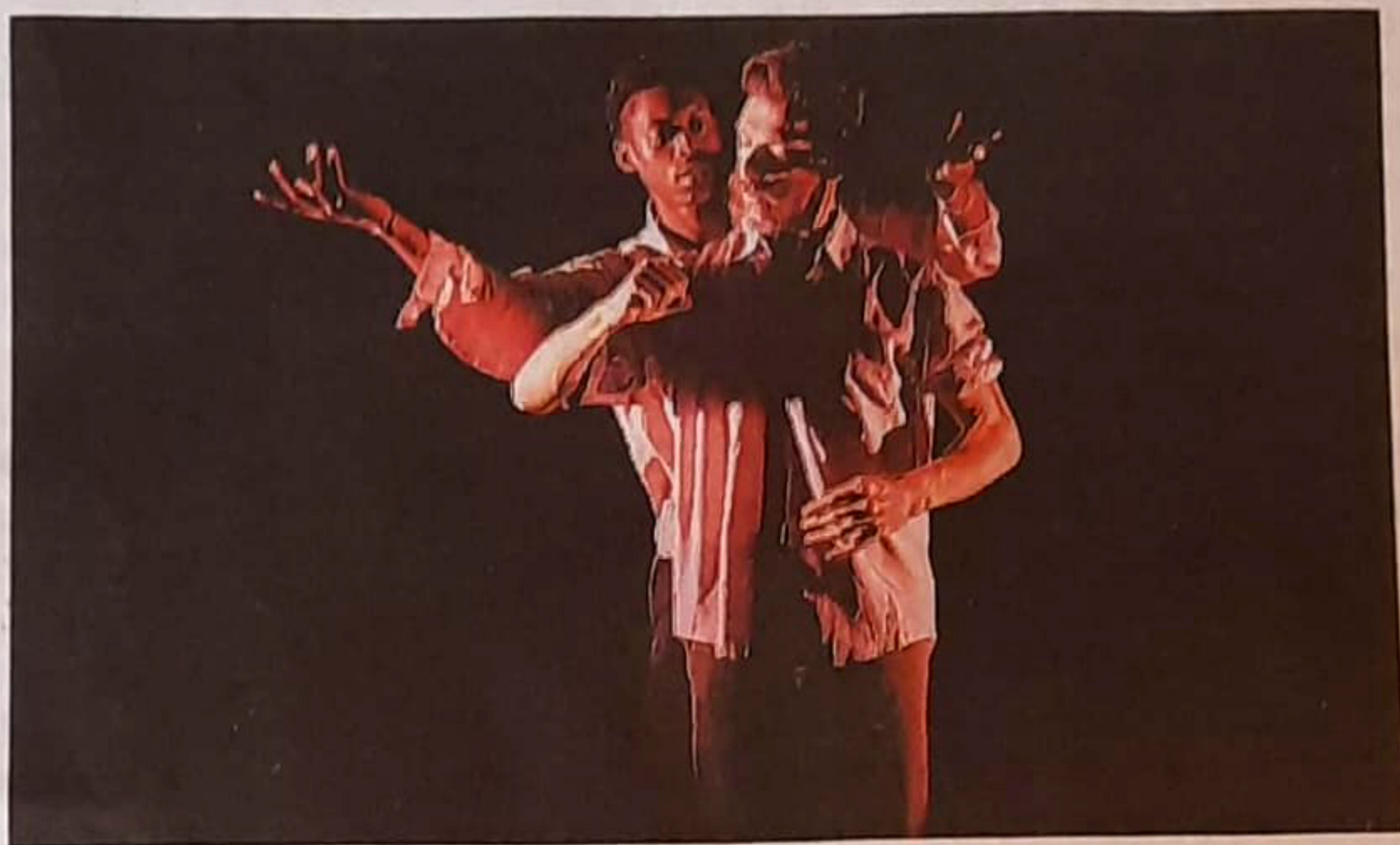
Ecco libertà e democrazia fra danza e teatro fisico

Lo spettacolo. Il collettivo Balletto Civile propone "Davidson" domani sera al Teatro di Gries. Il lavoro è tratto liberamente dalla sceneggiatura "Il padre selvaggio" di Pier Paolo Pasolini

ALESSANDRA LIMETTI

BOLZANO. Chi ha avuto modo di conoscere i lavori di Balletto Civile, collettivo nomade di performer che si caratterizza per la ricerca di un linguaggio scenico "totale", ha già certamente potuto apprezzarne la pluralità di codici poetici e performativi, che trovano piena espressione nello spettacolo proposto dal Teatro La Ribalta, all'interno della rassegna "Corpi Eretici", in collaborazione con Circuito Danza Trentino Alto Adige - Centro servizi culturali Santa Chiara di Trento e in programma domani, con inizio alle ore 20.30 nel Teatro di Gries, in Galleria Telser a Bolzano.

Liberamente tratto dalla sceneggiatura de "Il padre selvaggio" di Pier Paolo Pasolini, scritta nel 1963, mai formalmente completata e pubblicata postuma nel 1975, "Davidson" mette in scena il dilemma del rapporto con l'altro da sé, grazie alla virtuosa frammistione di codici



• Un'immagine di scena di "Davidson", domani a Gries (Foto Donato Aquaro)

artistici: danza e teatro dialogano tra loro per restituire corpo e spessore a una storia di conflitto e di libertà, di aspirazioni e democrazia. Lo scritto, breve e intenso e dalla forte valenza politica, è stato ripreso dalla drammaturgia di Maurizio Camilli (anche in scena assieme al danzatore Osayi Osawaru), con le coreografie di Michela Lucenti, capofila della formazione artistica.

"Il padre selvaggio" è la storia

di Davidson, un ragazzo nero sensibile e acuto, proveniente da una tribù dell'Africa, e del suo incontro con un insegnante progressista e tormentato - una figura di frontiera, alter ego dello stesso Pasolini - che cerca di dare ai suoi ragazzi un'istruzione moderna e anticolonialista.

Un'opera "sospesa", che racconta soprattutto il conflitto tra l'insegnante e Davidson, diffidente alle novità di metodo e di

cultura del nuovo insegnante proprio perché è il più intelligente.

La sceneggiatura è una sorta di canovaccio che sfugge alle definizioni, concepito da Pasolini soprattutto come una successione di immagini e di indicazioni di azioni, e lo spettacolo punta a sottolinearne il carattere ibrido, che si presta alla contaminazione artistica e che offre un grande potenziale espressivo. Una forma in divenire, che si presta alla messa in scena danzata, in una vertigine tra opera letteraria e teatro fisico, tra esperienza visiva e profondità tematica.

Uno spettacolo dunque molto particolare, del resto in linea con la filosofia della rassegna "Corpi Eretici".

Biglietti in prevendita on line sul sito ticket.midaticket.it/corpi-eretici/events (intero 17 euro, ridotto cristallo card e over 65: 14 euro, under 26 e studenti: 8 euro) o un'ora prima dello spettacolo al botteghino del Teatro di Gries.